Opera Padre Marella/ “Tu sogni l’America, io l’Italia”

di Rachele Velletri/ “Tu sogni l’America, io l’Italia”: così canta il cantante e produttore Ghali sul palco dell’Ariston in occasione del festival di Sanremo, la storica kermesse. La frase è tratta da “Bayna”, una canzone per metà in arabo e per metà in italiano, che emblematicamente racchiude il senso di isolamento provato da chi approda in un nuovo Paese. Bayna racconta una storia di ricerca di identità, come quella di Gamal.

Nella geografia dei luoghi di Gamal Elfayoumy, l’Italia è insieme punto di arrivo e punto di partenza. La sua esperienza e le sue sofferenze sono paradigma di molte altre storie come la sua, storie in cui il mare riveste l’ambiguo ruolo del traghettatore Caronte. E anche nel racconto di Gamal, il Mediterraneo è il terrificante ponte che lo ha portato qui, ancora una volta teatro di una storia di diaspora.
Gamal viene dall’Egitto, va fiero della bellezza del suo Paese, lo è meno delle politiche coercitive del suo presidente, al-Sisi. Per i turisti europei, il paese delle Piramidi è esotico e affascinante, ma il sentimento è opposto quando a parlare è un ragazzo che in Egitto ha vissuto. “Il mio paese è un paese morto”, dichiara alzando le spalle, con una lucidità sorprendente per un neomaggiorenne. In Egitto, racconta, manca il lavoro e il servizio militare non risparmia i giovanissimi, cosa che non stupisce in un paese altamente militarizzato quale è l’Egitto. L’obbligo di leva, spiega Gamal, salvo rare e ben codificate deroghe, è sottoposto a rigide regole legate all’abbandono scolastico: chi abbandona prima della fine delle scuole medie ha l’obbligo di prestare servizio per tre anni; per chi abbandona al termine del liceo, il servizio ha la durata di due anni; per chi è in possesso del diploma di laurea, l’obbligo si limita a un anno.

Gamal dimostra fin da bambino di avere le idee chiare: lui sogna di venire in Italia. Racconta di avere lasciato la scuola a quattordici anni, e non perché non fosse bravo, ci tiene a sottolineare, ma per partire. Braccato, dunque, dalla leva militare obbligatoria in un paese indebitato ormai da anni decide di partire per il suo futuro e, specifica lui, per aiutare da lontano sua mamma e suo papà, che sostengono la sua scelta. Sette sono le volte in cui Gamal tenta di varcare il confine tra l'Egitto e la Libia a piedi, senza riuscirci. A ogni tentativo segue la cattura della polizia in una delle infernali prigioni egiziane, dove è costretto a pagare per mangiare e per uscirne: e senza soldi, racconta, nelle galere egiziane si muore. Al settimo tentativo fallito, Gamal decide dunque di prenotare un biglietto aereo di sola andata, direzione Libia. Nelle promesse dei primi gestori della sua traversata, la Libia è un paese di passaggio: l'arrivo, una breve permanenza in uno dei campi libici, infine imbarco al primo posto disponibile. Nulla di più lontano dalla realtà.

Come testimonia Gamal – e com'è già noto dagli appelli delle più importanti ONG italiane ed europee – in Libia le violenze sui migranti sono brutali e i diritti umani costantemente calpestati; pertanto, in mancanza di alternative legali, si è costretti a dipendere totalmente dai trafficanti. Il campo libico si trasforma in una prigione a cielo aperto, in un susseguirsi di violenze, promesse e bugie. In Libia, Gamal vive per due anni assieme ad altre 150 persone in una stanza angusta e priva di servizi igienici. I soldati libici, fucile in mano, distribuiscono un panino al giorno che fa da colazione, pranzo e cena. Racconta di avere patito la fame, la sete, e di aver sviluppato i suoi primi problemi di insonnia, una delle numerose ferite impresse dal percorso migratorio.

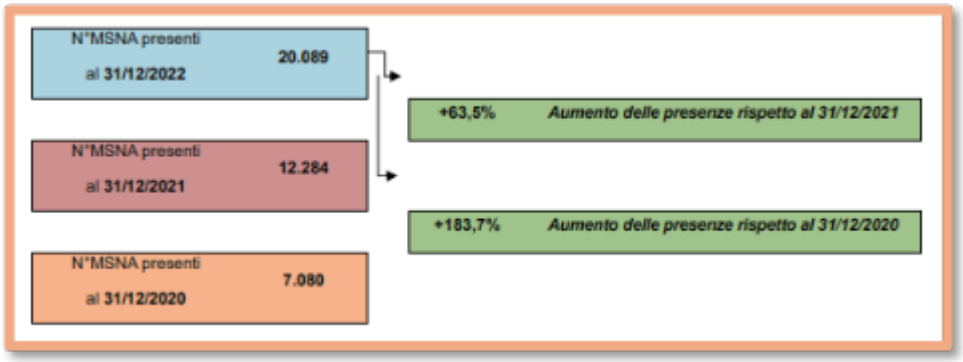
Ha sedici anni quando la promessa della partenza diventa realtà. Racconta di una piccola barca sovraffollata con 650 persone, di cui solo 20 in piedi, rievoca l'esaurimento dell'acqua potabile e, in preda alla sete, la scelta di bere

l’acqua del mare con l’aggiunta dello zucchero per renderla più dolce. Ma ciò che Gamal ricorda con maggiore paura, sono gli ultimi tre giorni della traversata: le onde alte tre metri, la barca inarcata, il suo sguardo dall’oblò. “Non posso parlare” dice, mentre mima di essersi accasciato in posizione fetale in un angolo della barca.
L’arrivo in Italia non mette tuttavia la parola fine alle difficoltà. Gamal approda in Italia come minorenne non accompagnato e vive per due mesi in una comunità di Siracusa: lì i materassi sono scomodi, come pieni di aghi, l’edificio si trova a due ore di cammino dalla città, attorno solo alberi d’arancia, e lo staff non è in grado di fornire nemmeno le cure mediche necessarie agli ospiti. In questo quadro di generale saturazione del sistema di accoglienza, i giovani migranti sono costretti a rendersi irreperibili e a scappare per raggiungere le città con migliori prospettive.

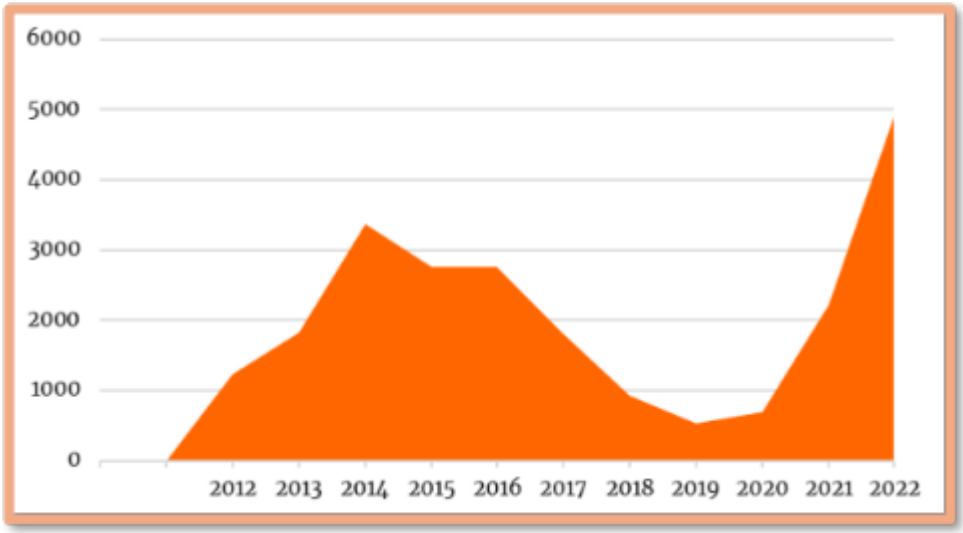
Così fa Gamal, che arriva, quindi, a Bologna. Oggi è un neo maggiorenne, tra i più giovani ospiti dell’**Opera padre Marella** di San Lazzaro di Savena, dove vive. Lavora come elettricista, è soddisfatto del suo lavoro e ha appena depositato le impronte digitali per i documenti.
Odia il mare: quando la comunità organizza delle gite fuori porta in spiaggia non partecipa. “Non voglio vedere il mare”, dichiara, “io voglio la terra”. Lamenta anche dei sintomi riconducibili al trauma della lunga sosta in Libia: di mattina, al suono della sveglia, si alza sempre di scatto, impaurito che un soldato libico gli percuota il petto col fucile per farlo alzare. Lo stato di allerta a cui lo hanno costretto la sua esperienza nelle prigioni egiziane, le violenze in Libia e il rischio per la propria vita nel Mediterraneo, gli hanno causato delle ferite profonde, ma invisibili. È il trauma silenzioso di cui il sistema di accoglienza italiano, oberato, fatica a prendersi carico.

In seno alle grosse crepe del sistema di accoglienza italiano opera l’importante lavoro dell’Opera padre Marella, che

ascolta, aiuta e accompagna. Gamal è giovanissimo, e come tutti i giovani cerca la sua strada: ma la sua, è una strada con ostacoli più difficili da sormontare. In questo percorso di costruzione di identità, accompagnato da figure per lui di riferimento e forte di una determinazione senza pari, sta costruendo il suo futuro. Un percorso traumatico di attesa, di violenza e paura alle spalle di Gamal, che ha inevitabilmente inflitto ferite intense. Di fronte, la profonda felicità di essere arrivato in Italia. Infine, ancora una speranza: quella di poter rivedere i suoi genitori e suo fratello.



MSNA PRESENTI IN ITALIA. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
La presenza di MSNA (minori stranieri non accompagnati) è un dato in forte crescita negli ultimi anni, in particolare nel periodo che va dal 2021 al 2023. Come rilevano i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ciò è dovuto in gran parte allo scoppio della guerra in Ucraina.



MSNA NAZIONALITÀ EGIZIANA 2012-2022
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali
Anche nel caso dei minori egiziani il Ministero registra

un’impennata dal 2020 a oggi, con un raddoppio degli arrivi nel 2023 rispetto al dato registrato nel 2021 (2.221).
TORNA ALL’INDICE

I Cortili del Villaggio/ Denise, Francesca, Alex, Bappi… che si mettono in gioco

di Martina Selleri/ “Vogliamo sapere come stanno i giovani oggi”. Un obiettivo chiaro, preciso, quello che Francesca (16 anni) ci espone mentre la intervistiamo in una piccola sala per registrazioni fatta in casa.
Infatti, il centro di prevenzione giovanile I cortili è diverso dagli altri, e non solo per i campi sportivi di cui è fornito, ma anche, e soprattutto, perché è un vero e proprio ecosistema a parte. È un piccolo mondo nascosto un piano sottoterra nel Villaggio del fanciullo, quartiere Cirenaica, un mondo fatto di graffiti sui muri, di foto, di musica, di giochi e cene del martedì. Un mondo che sa di casa e di famiglia, e ciò si percepisce subito, appena vi si entra.

È rassicurante sapere che nella nostra città ci sono posti come I cortili, dove i ragazzi possono trovare una rete di supporto, delle persone che li capiscono quando gli altri, a casa o a scuola, non lo fanno, un gruppo di amici che non giudica, non discrimina, anzi che accoglie indistintamente: “Che fa imparare che il diverso è uguale, quindi non è da rifuggire” come dice Denise (19 anni).
Ma oltre ad essere un punto di riferimento per la comunità del quartiere, perché, diciamocelo, in Cirenaica tutti sono andati

a giocare al campetto del Villaggio almeno una volta, adesso questo centro vuole interessarsi di tutta la comunità bolognese. Quando si dice che i giovani non hanno più voglia di fare niente, non hanno più interessi, bisognerebbe pensare a Denise, Francesca, Alex, Bappi… a tutti loro, che vogliono mettersi in gioco e aiutare i loro coetanei, mostrare loro che non si è mai soli, ma si fa sempre parte di qualcosa di più grande. Per fare ciò hanno deciso di usare il mezzo più potente dei nostri giorni: l'audiovisivo, intervistando i ragazzi per strada, interessandosi alle loro vite, alle loro esperienze universitarie e non, e ai loro problemi.

TORNA ALL'INDICE

I Cortili del villaggio/ Un luogo di aggregazione multiculturale

di Veronica del Puppo/ I Cortili del Villaggio è un progetto di aggregazione giovanile del Villaggio del Fanciullo, che si rivolge ai giovani del quartiere Cirenaica di Bologna. Dalla sua nascita nel 2006 propone attività di doposcuola come tornei sportivi, laboratori, svolgimento dei compiti, ad adolescenti di diverse nazionalità e culture d'origine con l'obiettivo di garantire loro un luogo di confronto e supporto, grazie anche alla presenza di educatori e volontari.

Incontriamo alcuni ragazzi del Centro, insieme alla coordinatrice del progetto Laura, in occasione di una cena del martedì sera, una delle tante attività che si svolgono ai Cortili. Denise e Francesca ci introducono negli spazi messi a disposizione del centro giovanile, dalle pareti decorate con

le creazioni e i graffiti realizzati dagli stessi ragazzi. Spicca tra questi una scritta rossa contornata di blu, “Cire”, a indicare il forte senso di appartenenza che i ragazzi sentono verso il quartiere. Difficile per loro, spesso migranti di seconda generazione, trovare la propria identità tra influenze culturali diverse; alla domanda se si sentano stranieri a Bologna molti di loro, pur essendo nati e cresciuti qui, rispondono di sentirsi cittadini solo a metà. Dice Alex: “Sono bolognese si può dire, però non lo sono al cento per cento”.

Anche se Bologna viene percepita come accogliente, “è una delle migliori città in cui vivere” come la descrive Bappi, loro stessi o loro conoscenti hanno vissuto episodi di razzismo, da parte dei compagni a scuola, in ambito medico o nella ricerca di una sistemazione abitativa. Secondo Ayman molto dipende anche da come i media italiani raccontano gli stranieri, generalizzando le azioni di singoli a un’intera etnia. Questo condiziona la visione di molte persone, portandole a “guardare al diverso come fosse una cosa strana”.
Diversa è l’atmosfera che si respira ai Cortili. Dice Denise: “Si impara anche questo qua, il fatto che il diverso è uguale, il diverso non è brutto, anzi è bello essere diversi”. Il confronto con persone di culture differenti, anche se complesso, è vissuto come una ricchezza che fa crescere e maturare.
Un luogo accogliente quindi, quello del Villaggio del Fanciullo, dove molti dei ragazzi sono capitati inizialmente quasi per caso, ma che hanno deciso di continuare a frequentare per molti anni. Afferma Francesca “mi sentivo proprio a mio agio”. I Cortili sono diventati per loro un punto di incontro e riferimento nel quartiere rispetto alle difficoltà di inserimento nella scuola, ma anche all’isolamento famigliare.

Alla domanda che cosa rende unico il centro rispondono i campi da gioco e la varietà di attività proposte: tornei sportivi,

laboratori e ricerche sui temi dell'identità e dell'adolescenza. A caratterizzare i Cortili ci sono infine la calma e la serenità che da adolescenti altrove non trovano, la possibilità di avere persone, come gli educatori e i volontari, con cui "parlare di quello che mi passa per la testa" (Denise) e che li ascoltano e comprendono.
"È come una seconda famiglia" dice Denise, guardando una parete dove sono segnate le date di compleanno di ogni ragazzo. Ed è proprio questo il clima che si percepisce stando tra loro e vedendoli apparecchiare la tavola e cucinare insieme della pasta al forno chiacchierando.

TORNA ALL'INDICE

I Cortili del Villaggio/ La voce del cortile

di Rachele Velletri/ **Il centro giovanile I Cortili** della cooperativa Villaggio del Fanciullo, sito nel quartiere Cirenaica di Bologna, si occupa di costruire un luogo sicuro per gli adolescenti della zona che la vivono e la animano. Il centro costituisce un punto di riferimento per tutti, famiglie, ma soprattutto giovani e giovanissimi, che negli educatori e nei volontari trovano un orecchio sempre pronto ad ascoltarli.

Quello degli adolescenti è – e deve essere – un mondo fatto di relazioni, di trame e di incontri. Raccontarsi ed essere capiti sono operazioni complementari spesso difficili, che richiedono una voce pronta alla narrazione e un orecchio attento e interessato.

Gli ambienti che i giovani vivono quotidianamente, ci

raccontano Denise, studentessa universitaria di 19 anni, e F., 16 anni, non sempre hanno gli strumenti adatti ad accogliere la potente ma ancora giovane voce di un adolescente. “Nella mia scuola c’era uno sportello d’ascolto dove la nostra psicologa era la nostra prof di matematica” racconta, non senza una punta di amaro divertimento, F. che frequenta il centro da tre anni. E se un servizio pubblico nell’ambito scolastico non è d’aiuto, le mura di casa non sono da meno: “Il centro è un posto accogliente quindi ti dà quella calma e quella serenità che magari quelle volte, da adolescente, in casa non trovi. Non ti senti capita” chiosa Denise. Emerge a più riprese una certa insoddisfazione nei confronti di figure canonicamente ritenute di riferimento, e al contrario, una profonda riconoscenza per gli educatori e i volontari del centro: come Laura Fabbri, che durante l’intervista sprona affettuosamente i ragazzi a parlare di sé e delle attività comunitarie.

I Cortili, sebbene con gli anni abbia perso un certo numero di avventori – come riporta Denise – è tuttavia rimasto un significativo luogo di incontro per il vitale quartiere della Cirenaica. Questa vitalità è in gran parte alimentata dalla diversa origine dei residenti della zona, che rende ragione della natura composita dei giovani che frequentano il centro. Adolescenti e preadolescenti, prevalentemente di seconda generazione, espressione controversa che sta a indicare i figli nati da genitori stranieri nel paese di immigrazione: è, questo, un punto di forza imprescindibile per chi il centro lo vive nel quotidiano. “Si impara anche questo: che il diverso è uguale, il diverso non è brutto, anzi è bello essere diversi” dichiara Denise. Il riferimento è a certi episodi di razzismo segnalati da B., sedicenne con genitori del Bangladesh, che riporta una spiacevole vicenda nell’ambito della sanità pubblica di Bologna.

I ragazzi denunciano lucidamente che il problema di atteggiamenti razzisti risiede nella paura, nell’ignoranza

della ricchezza che la diversità dona e nella strumentalizzazione che, talora, viene fatta di certi eventi. “Ci sono certi momenti”, incalza A., di origine romena, “anche in luoghi proprio pubblici, come in autobus oppure pure a scuola. Infatti nella nostra scuola vogliono fare un’occupazione perché ci sono professori razzisti”. Il complesso background di questi adolescenti giunge, pertanto, a un picco critico persino in un ambiente che, per sua natura, dovrebbe essere protetto. Presunta garante di riscatto sociale, la scuola diventa emblema dell’ipocrisia di un meccanismo che li taglia fuori fin da giovanissimi: si inserisce qui il prezioso contributo di **Oficina**, impresa sociale che organizza percorsi professionali gratuiti con un’offerta formativa diversificata, e opera nell’ambito regionale del Sistema IeFP (Istruzione e Formazione Professionale). “Qua ti fanno sentire speciale in qualche modo, e là ti ignoravano tutti, compresi i professori” spiega B., che con Oficina segue il corso per operatore meccanico di sistemi e a febbraio, grazie al sostegno del suo tutor, inizierà uno stage presso un’azienda del Bolognese.

In definitiva, sottolinea Laura, è importante ritagliarsi uno spazio per il confronto reciproco e per la costruzione di un dialogo tra adulti e giovani, ma anche tra i giovani e per i giovani. E all’ascolto è difatti improntato il loro progetto, da F. definito “sociologico”, che mira a interrogare i giovani in merito alla loro salute psicofisica e, all’occorrenza, indirizzarli a professionisti e a chi ha ruoli istituzionali nel quartiere Cirenaica. I ragazzi del centro I Cortili si fanno dunque ricercatori e studiano insieme le domande da porre, ma si lasciano anche guidare dalla loro esperienza di studenti, figli e adolescenti in un mondo che sembra essere sempre più sordo alle loro voci. Scopriamo così come mai, durante la nostra intervista, ci sono due addetti alla telecamera che ci riprendono: scopo finale del progetto è infatti quello di trasmettere un documentario e, eventualmente, scrivere un libro. In questo modo sperano di

incentivare la creazione di nuovi centri giovanili che, come I Cortili, diano alle future generazioni un'occasione in cui esprimere la propria identità, tendano un orecchio a queste voci di frequente emarginate e – perché no – offrano uno spazio protetto per il divertimento.

TORNA ALL'INDICE

Centro Astalli/Mangiamo assieme?

di Martina Selleri/ L'Italia è per definizione un paese che ha un legame indissolubile col cibo. Questo non è mai stato uno stereotipo, e ogni persona che vive qui lo sa. Il pasto è un momento cruciale nella vita quotidiana, è un momento di scambio, di condivisione e di crescita. Un pasto può veramente migliorare una giornata, specialmente quando sei un migrante ospitato in un centro di accoglienza.

Il **Centro Astalli**, aperto tre anni fa a Bologna, ma già da tempo presente sul nostro territorio, è nato come **progetto SAI** di accoglienza istituzionale, e può ospitare fino a ventiquattro persone. Allo stesso tempo, avendo a disposizione un grande stabile con diversi piani, ha aperto anche un progetto di terza accoglienza, quindi non istituzionale e autofinanziato, dedicato praticamente ai lavoratori migranti che escono dai normali percorsi di accoglienza, hanno un lavoro, hanno autonomia, ma non riescono a trovare casa per il semplice fatto che a Bologna casa non si trova.

Questo centro vive grazie all'aiuto dei volontari, i quali sono l'esperienza più bella secondo i ragazzi accolti: Borat, Mustafa e Stanley. Tutti e tre rappresentano la cena come il

momento centrale della giornata; giornata che da ciascuno di essi è vissuta in modo differente: Borat studia International Business Economy all'università di Bologna, Mustafa lavora come pizzaiolo e Stanley è il custode del centro e frequenta la scuola serale.

Quindi, la cena diventa un momento di aggregazione tra i ragazzi ospitati, ma anche un momento di scambio coi volontari, di condivisione non solo della propria giornata, ma anche dei propri pensieri, un momento di avvicinamento tra culture diverse. In particolare, Stanley sembra ancora non concepire il motivo della presenza dei volontari: "È possibile che lo facciano per qualche motivo che non sappiamo?", dice, come se aiutare a preparare la cena, dare lezioni di italiano e sedersi lì a tavola con loro sembrano gesti che richiedono ormai un cuore molto grande, una grande umanità, per un ragazzo come lui, che ha affrontato, e continua ad affrontare quotidianamente, il razzismo.

TORNA ALL'INDICE

No alla partita Iva per le attività associative

Il nuovo regime Iva per il Terzo settore che, in assenza di interventi normativi entrerà in vigore **dal 1 gennaio 2025**, rischia di causare la riduzione, se non addirittura la cancellazione, di numerose attività e servizi alla cittadinanza, senza peraltro apportare nuove entrate per le casse dello Stato. Pur non dovendo pagare l'imposta, infatti, gli ETS non commerciali saranno costretti a dotarsi di partita Iva e ad assolvere così una lunga serie di adempimenti

burocratici e amministrativi, particolarmente gravosi e difficilmente sostenibili soprattutto per le realtà sociali più piccole, che rappresentano la gran parte del Terzo settore nel nostro Paese.

Per questo motivo il Forum Terzo Settore, in vista della discussione della nuova Legge di Bilancio, lancia l'appello a Governo e Istituzioni "È valore sociale, non vendita. No alla partita Iva per le attività associative del Terzo settore".

"Chiediamo che si trovi una soluzione definitiva a un problema, nato dall'apertura di una procedura d'infrazione europea nei confronti dell'Italia, che si trascina e che denunciamo da anni. Ma, stando a quanto si legge finora, la bozza della Manovra 2025 non contiene nulla a riguardo", dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore. "Nelle scorse settimane abbiamo presentato una nostra proposta al viceministro all'Economia Maurizio Leo, che mantiene per il Terzo settore il regime di esclusione Iva e offre una risposta adeguata alle questioni aperte. In attesa di ricevere riscontro dal Governo, sale la preoccupazione tra gli Enti di Terzo Settore".

"Temiamo che a livello politico non sia stata compresa l'importanza di questo tema per la sostenibilità del Terzo settore, dunque anche per la coesione dei territori, la partecipazione delle persone e lo sviluppo delle comunità. Ecco perché nei prossimi giorni intensificheremo il lavoro di informazione e denuncia su questo fronte, augurandoci di trovare questa volta una concreta volontà da parte delle istituzioni di giungere a una effettiva risoluzione, che tuteli il Terzo settore e la libera associazione dei cittadini" conclude Pallucchi.

Ecco appello: No partita Iva.pdf

A tu per tu con il volontariato: lo speed date per conoscere le associazioni

Hai voglia di fare volontariato ma non sai da dove cominciare? Mercoledì **23 ottobre** alle **ore 18** puoi partecipare all'iniziativa ***"A tu per tu con il volontariato"***, uno *speed date* dove conoscere tante associazioni non profit che sono alla ricerca di nuovi volontari e incontrare quella che fa per te.

Appuntamento alla Sala polivalente della Casa di Quartiere Katia Bertasi, in via Aristotile Fioravanti 18/3, Bologna.

Per partecipare è necessario iscriversi entro il 22 ottobre >>

"A tu per tu con il volontariato": lo speed date per conoscere aspiranti volontari

Se sei una associazione e cerchi nuovi volontari, Volabo invita a organizzare insieme uno speed date del volontariato, un'occasione informale e divertente per incontrare "a tu per tu" le persone che aspirano a fare volontariato e sono alla

ricerca dell’associazione giusta.

Per saperne di più è previsto un incontro online per **martedì 1 ottobre**, dalle ore 18 alle 19 (**iscriviti qui >>**)

Lo speed date si svolgerà invece mercoledì 23 ottobre nel tardo pomeriggio, negli spazi della Casa di Quartiere Katia Bertasi a Bologna (Quartiere Navile – Zona Bolognina). Alle associazioni che, dopo l’incontro di presentazione, decideranno di partecipare, Volabo offre l’opportunità di partecipare a un incontro di preparazione (9/10/2024, dalle 17.30 alle 19.30) nel quale affrontare il tema della ricerca volontari e della comunicazione, e ragionare insieme sull’organizzazione dell’evento.

Misure alternative al carcere: firmato il protocollo per potenziare il ruolo delle associazioni

Promuovere la sottoscrizione di convenzioni locali tra Centri di servizio per il volontariato (Csv), Enti del Terzo settore e tribunali, per ampliare e diversificare ulteriormente le opportunità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità (Lpu) ai fini della messa alla prova per adulti. Questo l’obiettivo del Protocollo nazionale firmato lo scorso 12 giugno dal ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, e dalla presidente di **CSVnet**, l’associazione nazionale dei 49 Csv italiani, **Chiara Tommasini**.

In dieci anni dalla sua istituzione la messa alla prova (Map)

è diventata un **volano importante per valorizzare un'Italia diversa, attiva e solidale**: quella di migliaia di associazioni che aprono le porte a chi è alle prese con la giustizia anche se per reati minori.

Secondo gli ultimi dati forniti dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, solo nel 2022 oltre 24mila persone hanno usufruito dei due istituti, impegnandosi, nell'87% dei casi, nel supporto in attività socio-assistenziali e sanitarie. La messa alla prova, infatti, prevede la sospensione del procedimento per l'imputato che ha la possibilità di evitare la condanna impegnandosi in opere a favore della collettività. Il lavoro di pubblica utilità (Lpu) coinvolge invece i condannati per reati minori e consente di scontare la pena svolgendo ore di lavoro non retribuito all'interno di strutture convenzionate con il ministero.

Ad essere al centro dell'accordo tra CSVnet e il Ministero ci sono proprio i Csv i quali, insieme agli enti e le associazioni che hanno volontari ad essi aderenti, possono favorire l'attivazione di nuove convenzioni con i tribunali ordinari per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, attraverso la mediazione e il supporto degli Uffici di esecuzione penale esterna-Uepe. Questo consentirà di affrontare meglio la crescente richiesta di ulteriori posti per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità in settori a forte impatto sociale.

(Fonte: www.csvnet.it)

Bando per progetti di

rilevanza locale: gli incontri territoriali e i question time

Come ormai è noto, la Giunta della Regione Emilia-Romagna ha approvato il Bando per il finanziamento e il sostegno di progetti di rilevanza locale (Deliberazione n. 903 del 27 maggio 2024). Ne abbiamo già scritto qui: www.bandieragialla.it/forum-terzo-settore/bando-per-il-finanziamento-e-il-sostegno-di-progetti-di-rilevanza-locale/

Da lunedì 10 giugno **sono in programma gli incontri territoriali suddivisi per distretto, ai quali partecipano gli Uffici di Piano**, con la mediazione di Volabo, il Centro Servizi per il Volontariato.

Clicca qui per le date degli incontri, online su Zoom >>

Volabo organizza anche due incontri online "domanda e risposta" rivolti alle associazioni che hanno bisogno di chiarire alcuni aspetti del Bando per il finanziamento e il sostegno di progetti di rilevanza locale.
Gli appuntamenti sono:

21 giugno ore 11: iscriviti qui >>

25 giugno ore 17: iscriviti qui >>

A maggio due seminari

dedicati alle opportunità europee per le associazioni

Nella seconda metà di maggio, Università del volontariato di Bologna in collaborazione con Europe Direct Emilia-Romagna organizza **due seminari online** dedicati ad esplorare alcune opportunità che l'Unione europea offre al terzo settore e approfondire alcuni elementi importanti per accedervi.

A condurli sarà **Gianfranco Coda**, funzionario della Regione Emilia-Romagna che ha lavorato per oltre 10 anni al Centro Europe Direct dell'Assemblea Legislativa, dove si è occupato di informazione sulle politiche e i programmi europei e svolge attività di formazione su temi europei rivolta a diversi target, e docente nel Master Esperto Progetti di Finanziamenti e Fondi Europei dell'Università di Bologna.

Questi i seminari:

- Programma europeo "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori" Cerv: un'opportunità per il Terzo settore, in programma **giovedì 16 maggio**, dalle 18 alle 20.

- Il partenariato nei progetti europei: come si costruisce e come si gestisce, in programma **giovedì 23 maggio**, dalle 18 alle 20.

Programma e iscrizioni su https://www.volabo.it/a-maggio-due-seminari-per-esplorare-le-opportunita-europee-per-le-associazioni/

Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore: cos’è, a cosa serve, come funziona

Volabo – Centro Servizi per Il Volontariato della Città metropolitana di Bologna, con il contributo di EmilBanca, invita al corso di formazione online gratuito che si terrà **mercoledì 28 febbraio e mercoledì 6 marzo** dalle 17.30 alle 19.30 su Zoom, sul funzionamento del RUNTS con approfondimenti su adempimenti, documentazione e procedure da adottare.

Contenuti:

- Gli Enti del Terzo settore ai sensi del Codice del Terzo Settore – Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117
- Il RUNTS nel quadro normativo del Terzo settore
- Perché il Registro Unico è uno strumento di trasparenza
- Che cos’è e a cosa serve
- Come iscriversi e gestire la documentazione
- Cosa comunicare annualmente

L’incontro sarà strutturato intervallando contenuti teorici, analisi di casi concreti, momenti di confronto e domande tra i partecipanti e la docente.

Docente: Erica Brindisi, avvocato. Consulente legale presso il CSV Emilia, Centro di servizio per il Volontariato delle provincie di Piacenza, Parma e Reggio Emilia.

Per iscrizioni >>

La XV edizione del Premio per la pace Giuseppe Dossetti

C’è tempo fino al 9 marzo 2024 per partecipare alla XV edizione del Premio per la pace Giuseppe Dossetti, il riconoscimento ideato e promosso da Comune di Reggio Emilia, Comune di Cavriago, Provincia di Reggio Emilia e Regione Emilia-Romagna insieme alla Fondazione Pietro Manodori.

Il Premio vuole far emergere e dare un riconoscimento a chi, con la propria attività e il proprio impegno, come singoli o in associazione, diffondono la cultura della pace, della solidarietà, della cura della comunità.

Il Premio inoltre vuole ricordare la figura e l’opera di Giuseppe Dossetti con un appuntamento annuale ispirato ai principi di un irriducibile antifascismo dal quale scaturì la sua attiva partecipazione alla Resistenza.

All’Associazione prima classificata sarà consegnato un premio in denaro di €5.000,00 per sostenere l’azione di pace candidata. Al cittadino o alla cittadina prima classificata sarà consegnato un omaggio e la targa del Premio.

Possono partecipare anche associazioni che sono già state premiate, presentando una diversa azione di pace.

Scadenza: 9 marzo 2024.

I bandi e i moduli di candidatura per associazioni e singoli cittadini sono pubblicati qui: www.comune.re.it/argomenti/scuola/progetti/premio-dossetti

---

Civico32: la festa per i 20 anni di cultura, consapevolezza e impegno civico

Domenica 28 gennaio segna un importante traguardo per Civico 32, un’associazione culturale che da ben vent’anni promuove consapevolezza e senso civico attraverso diverse forme di linguaggio. Per festeggiare questo anniversario, l’associazione ha organizzato una giornata di eventi culturali e sociali presso Corte Café, in via Nazario Sauro 24a, a partire dalle ore 11.

Il Programma dell’Evento:

Ore 11: Rassegna Stramba
A cura di Paolo Soglia e Mario Bovina, la rassegna offre un mix di intrattenimento e riflessione. Ai partecipanti verranno serviti croissant e caffè, creando un ambiente accogliente e stimolante.

Ore 12.30, 14.30: Pranzo Civico
Un momento di convivialità per condividere un pasto, con l’adesione richiesta entro il 24 gennaio. Il ricavato sarà destinato a un’associazione locale che si occupa di persone in difficoltà. Per informazioni e prenotazioni, contattare Francesca al numero 3492107625 o Andrea al 3339464507 tramite WhatsApp.

Ore 15.00: Presentazione Libro “Il Giro della Verità”
Incontro con l’autore e sceneggiatore Fabio Bonifacci, noto per la serie “Vivere non è un gioco ragazzi”. Dialogo con Giovanni Egidio, caporedattore di Repubblica Bologna, per esplorare le profondità del libro e il suo legame con la serie televisiva.

Ore 17.00: Saluto di Alessandro Bergonzoni
Un momento speciale con il saluto di Alessandro Bergonzoni, figura di spicco nel panorama culturale bolognese.

Ore 17.30: BOit! Sconfinando Bologna
Un viaggio dalla creazione all'interpretazione di un Concorso di illustrazione, esplorando l'arte e la creatività attraverso le opere dei partecipanti.

Ore 18.30: VENTI di Musica
Concerto di RECOVER con inclusioni di Claudio Trotta, Sandro Gheri, Mirco Menna e altri artisti, un momento di intrattenimento e celebrazione.

Iniziative Culturali Trasversali: Stampa to go
Dalle 17.30 alle 20.30, l'opportunità di stampare la tua foglia con la tecnica della monotipia, con le stampatrici e illustratrici Sara Bernardi e Marta Viviani. Un'attività laboratoriale a cura di BOit.

Mostre:

- Esposizione artistica con locandine storiche delle iniziative di Civico 32
- Opere del concorso internazionale grafica BOit!
- Opere di artisti che hanno esposto al Civico 32

Mercatino:
Vestiti e accessori second-hand e vintage, in collaborazione con l'associazione Boutique io vesto solidale, che da anni porta avanti questa iniziativa.

Per ulteriori dettagli, visita il sito web ufficiale dell'associazione: www.civico32.org

---

RUNTS e Terzo Settore: opportunità per Reti Associative, CSV e professionisti

Al via il 25 gennaio, “RUNTS e Terzo Settore: opportunità per Reti Associative, CSV e professionisti”, il secondo ciclo di “Formazione e ricerca intervento” **gratuito e online** promosso da Unioncamere e realizzato dalla Fondazione Terzjus.

Il Percorso formativo mira ad aggiornare i responsabili e funzionari delle reti Associative del terzo Settore, dei Centri Servizi per il Volontariato e i liberi professionisti che supportano e accompagnano gli Enti del Terzo Settore per la registrazione nel RUNTS e li assistono informandoli sull’evoluzione del quadro normativo e delle strumentazioni tecniche, prospettando tutte le potenzialità della Riforma e le sue possibili evoluzioni, miglioramenti e sviluppi (gli Enti del Terzo settore saranno destinatari di una iniziativa formativa ad hoc prevista per la prossima primavera).

Nel dettaglio, il Percorso è articolato in 6 moduli formativi per complessive 15 ore di didattica.

Scarica il programma >>

Le iscrizioni dovranno essere esclusivamente comunicate a: formazionecamerale@unioncamere.it utilizzando la scheda per iscrizione che va compilata in ogni sua parte e indicando nell’oggetto della mail: “Percorso Formativo RUNTS – Professionisti”.

Per maggiori informazioni scrivere a: segreteria@terzjus.it.